

sportazioni, ed anche la qualità di queste, perchè influiscono diversamente sui cambi l'entrata e la uscita di prodotti di lusso di materie prime, in quanto ne dipende tutta la futura attività del paese; 4) investimenti in azioni od obbligazioni. 5) il dubbio circa la solvibilità commerciale o finanziaria di un dato paese, fa esitare i banchieri dall'accumularvi dei crediti, e così abbassa il cambio e fa precipitare nella situazione temuta. Durante la guerra civile, gli Stati Uniti vi perdettero la convertibilità; 6) la speculazione dei banchieri che prevedono grandi movimenti nei cambi, agisce anticipando, accelerando il corso del cambio, talora in modo violento; 7) sentimento e psicologia che insegnarono che la finanza inglese è così stabile come la sua flotta; 8) i movimenti dei cambi non dipendono solo dalle relazioni dei due paesi: così ora non è solo il bilancio delle importazioni ed esportazioni inglesi verso gli Stati Uniti che conta, ma quello di tutti gli Stati alleati.

In tempi normali fra paesi a circolazione aurea le fluttuazioni nei cambi sono arretrate con movimenti nell'oro. La Lst. vale 4,86 dollari: ed il trasporto e l'assicurazione pagata fa sì che a 4,82 conviene di più esportare oro da Londra: viceversa da New York quando salisse oltre 4,90. Se a 4,80 non esce oro, vuol dire che le condizioni sono anormali; vuol dire che la crisi persuade a tener l'oro in casa: e, se la caduta del cambio è anche più alta vorrà dire che l'Inghilterra non ha nè l'oro nè quanto gli Stati Uniti considerano come oro. E' vero che praticamente i cambi sono materia di crediti bancari e non di oro o di ricchezza ultimata: è questione di credito liquido immediato, essendo differente il credito che dipende da risorse auree da quello connesso a proprietà fisiche.

Il cambio interessa il debitore, non il creditore che riceve il danaro del suo paese: quando gli Stati Uniti erano debitori dell'Inghilterra, questa comprava investimenti esteri per bilanciare, e poteva — quando lo voleva — domandar di più per suoi prestiti non offendendo dei nuovi o vendendo alcuni dei precedenti. Così nell'agosto 1914 quando il cambio salì a 6 dollari per Lst. Dalla guerra di secessione americana in poi il cambio fu dominato dall'Inghilterra, bastandole nei momenti di rialzo, far ricorso alle sue forze latenti. Ma ora non domina più i cambi mondiali perchè: a) il saggio d'interesse è generalmente più basso a Londra che a New York per l'abitudine degli inglesi ad averlo più basso, e per l'emissione di carta-moneta che fa da inflazione del credito, come per la vendita di Buoni del Tesoro sui quali si possono aver anticipazioni specialissime dalla Banca d'Inghilterra, e per la riduzione degli affari commerciali normali; b) le importazioni di cibi e cotone certamente resteranno di volume immenso; c) le esportazioni non incoraggiano, mentre la importazione di materiali da guerra continua incessante; d) la compravendita di titoli favorisce la Gran Bretagna, ma non si può continuare a vendere, senza pensare che è sacrificio di capitale; e) il dubbio sulla solvibilità non è ancor sorto, o nasce ora con la caduta del cambio ed il dubbio che non ci furono sforzi per trattenerlo a tempo; f) la speculazione agì assai; g) nasce lentamente in America la sfiducia nelle finanze inglesi; h) che debbono sopportare in parte Francia e Russia ed Italia.

Il Crammond calcola in 380 milioni di lire la probabile avversità della bilancia commerciale per Londra nel prossimo anno: la Romd Table a 300 milioni. Occorrerebbe perciò ricevere almeno l'85 % dei guadagni soliti da dividendi esteri, interessi, noii, profitti bancari ed assicurazione. Ma di titoli americani argentini e canadesi si vendette più che il 15 % di quanto si aveva: le navi commerciali inglesi viaggiano in gran parte per il governo. Anche però ottenendo i 300 milioni, rimarranno sempre 200 milioni di bilancia avversa a Londra. Si ponga ora in relazione la caduta del cambio: se è dell'1 %, ogni Lst. di prodotti acquistati ci costa 20/2 ; col cambio a 4,50 Lst. è una caduta del 7,5 %.

Ma il peggio è che il cambio avverso dice che il Governo non è perito, o che il credito britannico è ridotto, ed il danno rimarrà per tutti gli affari futuri. Il cambio può trascurarsi finchè si è creditori, non

quando si è debitori. Occorre un'azione. Se non si può pagare occorre dilazionare col domandare dei prestiti. I debiti internazionali si possono solo pagare in oro, essendo fuori di questione l'aumento delle esportazioni. Ora si manda oro, ma è troppo tardi, di sei o almeno di tre mesi. Ora occorre mandare oro e poi fare un prestito: perchè Inghilterra, Francia e Russia non hanno tanto oro da esportarne indefinitamente.

## Le esportazioni Italiane in Norvegia

Riguardo all'esportazione di generi alimentari italiani in Norvegia in sostituzione di similari esteri, da indagini fatte dalla nostra Regia Legazione di Cristiania risulta che il mercato norvegese merita di attirare l'attenzione dei nostri produttori.

Come mezzo di trasporto attualmente non v'ha che quello marittimo. E' quindi necessario, per ora, di escludere tutti quegli articoli che a causa di un lungo vaggio sono esposti a deterioramento. L'unica linea di navigazione che attualmente faccia servizio diretto fra l'Italia ed i porti della Norvegia è quella della Compagnia « Otto Thoresen e C. » di Cristiania, i cui vapori toccano ogni quindici giorni Genova, Napoli, Messina e Catania, mentre in tempi normali si spingono sino a Venezia. Vi sono poi altre linee dirette svedesi e danesi che al ritorno dal Mediterraneo, fanno, a volte, scalo nei porti della Norvegia.

I noli non sono eccessivamente alti date le attuali circostanze, ma subiscono sovente delle sensibili oscillazioni.

L'Italia, ad eccezione di pochi articoli, come, ad esempio, canape, agrumi, zolfo, sale, ecc., poco o nulla, sino ad ora, ha inviato in Norvegia, per quanto non si possa negare, che in questi non dovrebbe arrestarsi.

Ove molto si potrebbe fare, con la certezza di vincere la concorrenza degli altri paesi, è nei prodotti del suolo, dei quali l'Italia abbonda al punto che spesso occorrono mezzi di Governo per un più abbondante collocamento all'estero.

Ma non tutto può farsi dal Governo. I nostri produttori ed esportatori dovrebbero convincersi che per conquistare questi mercati è necessario essere più attivi. Nomina di rappresentanti locali e non affidarsi, come si è fatto nel passato, e pur troppo anche adesso, ad agenti stranieri appartenenti a nazioni concorrenti, i quali hanno tutto l'interesse di vendere prima la merce del loro paese, ricorrendo, in mancanza, a quella italiana; invio di numeroso e ben assortito campionario, poichè in Norvegia, abituati ai metodi inglesi e tedeschi, si decide, in non poca parte, sulla serietà di una ditta nell'eseguire le ordinazioni; corrispondenza della merce al campionario inviato; facilitazioni nei pagamenti almeno alle ditte riconosciute di notevole importanza e solvibilità; impianti di qualche piccolo deposito dei generi nuovi sul mercato, di poco costo e che si desidera d'introdurre.

I prodotti più ricercati fra i generi alimentari sono stati, sino ad ora, forniti dalla Spagna, Germania, Belgio ed Olanda. Ed oggi la Norvegia si provvede anche in America.

L'Italia ha esportato in notevole quantità, conserva di pomodori in scatole, ma anche in questo articolo è stata molto combattuta dalla Spagna e dalla Francia.

Negli ultimi tempi, i produttori italiani avevano cominciato ad inviare in Norvegia le paste alimentari ed in tale iniziativa erano quasi riusciti a soppiantare le fabbriche degli altri paesi concorrenti. Ora, forse a causa del divieto di esportazione dall'Italia, forse per il grande rincaro dei grani, malgrado le enormi richieste di questi importatori, non hanno più spedito, e le ditte straniere rimangono padroni del mercato, mentre, d'altra parte, già sono in esercizio, in questo paese, tre importanti fabbriche di paste alimentari. Malgrado ciò data la notoria superiorità di quell'articolo di produzione italiana che lo fa preferire a qualsiasi altro prodotto similare straniero o locale, gli esportatori nostri potrebbero assicurarsi un importante sbocco in Norvegia laddove essi si proponessero effettivamente di penetrarvi. In tal caso occorre-